

Il 31 ottobre 1918, S. E. Revel telegrafò da Modane all'Ufficio di stato maggiore della Marina:

« Eseguire subito piccola azione Pelagosa ».

Il 1° novembre 1918, alle ore 17,40, il comandante in capo dell'Armata telegrafava a Marina stato maggiore — Roma:

« Questa mattina esplorazione aerea su Pelagosa che risulterebbe disabitata. Domattina sarà eseguita ricognizione con sbarco arditi su di essa. Gruppo *Mirabello* con *Pegaso* e *Pallade* domani eseguiranno ricognizione Lissa, Lagosta, Meleda secondo gli ordini di V. E. rientrando stessa sera. Riferirò. — CUSANI ».

Dal rapporto del tenente di vascello Alberto Da Zara al comando in capo dell'Armata, circa missione compiuta a Pelagosa, si rileva che alle ore 5 del 3 novembre venne iniziato lo sbarco e subito dopo venne eseguita la più accurata ricognizione dell'isola secondo le direttive stabilite, e che, essendo state visitate tutte le grotte capaci di offrire un rifugio, nonchè le rovine del castello e dei fabbricati di S. Michele, non si era trovato alcuna traccia di vita o di presenza umana in tutta l'isola, per cui alle ore 7,20 le due sezioni di arditi con i rispettivi capi erano nuovamente a bordo e la spedizione in rotta per far ritorno alla base.

## Antivari.

(4 Novembre 1918)

Il 6 novembre 1918, dal comando superiore navale dell'Albania (r. nave *Dandolo* a Valona), venne comunicato al comando in capo dell'Armata e del Basso Adriatico (r. nave *Etna* a Brindisi):

« Secondo gli accordi intervenuti fra questo comando e quello delle forze italiane nei Balcani, nella notte dal 3 al 4 novembre corrente mese, disposi la partenza da Valona delle torpediniere *Cassiopea* (capitano di corvetta De Bellegarde) ed *Astore* (tenente di vascello Rognoni) con istruzione di occupare Antivari, affidandone la missione al capitano di vascello Gustavo Caccia.